

LA NOSTRA RICCHEZZA



TUTTI INTORNO AL FRIGORIFERO

Milano. La famiglia Mangiagalli posa nella cucina di casa intorno al frigorifero.

Da sinistra: Edoardo, 23 anni, il primogenito, che ha in braccio Francesca, 4; mamma Debora, 43, tiene Antonio, nato il 2 marzo. Dietro di lei ci sono Greta, 14, Paola, 9, e Luca, 17. Accanto al frigorifero, Giulia, 18, con papà Luciano, 50. Seduta, Aurora, 7.

SONO 8 FIGLI



In casa Mangiagalli entrano 2.000 euro al mese: 600 ogni tre se ne vanno in affitto per l'alloggio popolare. «Faccio la spesa al mercato e nei discount», dice la mamma. «Di cellulari ne abbiamo soltanto due e dal parrucchiere vado una volta sola l'anno. Ma chi se ne importa: noi siamo i più ricchi del mondo»

di **Cristina Berretta**
foto **Dante Valenza**

I bambini sono sempre una gioia, ma se ai tempi dei nostri nonni (o bisnonni) avere cinque, sei figli era quasi normale, oggi le coppie giovani tendono ad averne uno, due, proprio al massimo tre. La vita è sempre più cara e i figli costano non soltanto in termini di denaro, ma anche di tempo, di impegno, di sacrifici, di preoccupazioni.

Eppure, c'è chi di fronte a queste e ad altre difficoltà non si spaventa. Come Debora e Luciano Mangiagalli, che di figli ne hanno otto. Di tutte le età. Edoardo, il primogenito, ha 23 anni e Antonio, l'ultimo, è nato il 2 marzo scorso. In mezzo ci sono Giulia, Luca, Greta, Paola, Aurora e Francesca. Fa parte della famiglia anche il gatto Simone, che ha 22 anni e ha quindi visto crescere tutti i figli.

«Ho incontrato Luciano in vacanza, nel luglio del 1984. Io ero con il mio papà e Luciano con lo zio, che è un amico di mio padre. Io avevo 19 anni e lui 26. In settembre aspettavo Edoardo e in dicembre ci siamo sposati in comune», racconta Debora. «È stato un colpo di fulmine che continua ancora», aggiunge Luciano. «Abbiamo subito deciso di volere una famiglia numerosa, i bambini ci sono sempre piaciuti molto e quando hai accanto la donna giusta, tutto si può fare. Pensavamo a dire il vero di fermarci a sette figli. A marzo invece è arrivato Antonio, l'ottavo, e siamo felicissimi. Altri non ne ►

«Quando ci siamo sposati abbiamo deciso di avere una famiglia numerosa»

cerchiamo, ma se dovessero arrivare non ci tireremmo indietro».

L'unico reddito è il guadagno di Luciano, tecnico frigoriferista, che lavora in proprio con il figlio Luca. «Possiamo disporre di 2.000 euro mensili». La famiglia Mangiagalli abita a Milano, al terzo piano (senza ascensore) di una casa di edilizia popolare, in un gruppo di altre case del Comune. Sono 120 metri quadrati per i quali paga 600 euro ogni tre mesi. Hanno una grande cucina abitabile, un soggiorno, un bagno, la camera delle ragazze e quella dei ragazzi, di cui Luca è rimasto l'unico proprietario perché Edoardo, perito termotecnico che lavora per l'Eni, è andato a vivere da solo (anche se torna spesso a casa), e Antonio dorme nella culla nella stanza di mamma e papà. «Le

**L'ACQUARIO,
POI L'ANGURIA**

Genova. A destra, la famiglia Mangiagalli davanti alla vasca degli squali all'Acquario. «Era da tanto tempo che i bambini desideravano visitarlo», dicono i genitori. Sotto, tutti in cucina per una merenda a base di anguria. Anche il piccolo Antonio mostra di gradirla.



ragazze brontolano: loro devono dividere lo spazio in cinque, mentre Luca è solo, devo pensare a come ridividere le stanze», spiega Debora, che la mattina si alza alle 6, fa cinque lavatrici al giorno e nel “tempo libero” stira. In casa regna una vivace confusione: tutti hanno qualcosa da fare, ciascuno tiene in ordine le proprie cose. «Le ragazze mi aiutano a cucinare, apparecchiare, pulire e lo fanno da sole, senza bisogno di chiederlo». Antonio è il cocco di casa, buonissimo, sorridente, rice-

«Ogni giorno se ne vanno un chilo di pane, quasi tre di latte, uno di pasta e poi frutta in quantità»

ve ogni giorno decine e decine di baci: perché tutti fanno a gara per tenerlo in braccio. I ragazzi sono molto bene educati, in ordine e nessuno si sogna di discutere quello che dicono papà e mamma. «A parte Giulia, che studia ai corsi serali, e Luca, che lavora con il padre, le bambine vanno tutte a scuola». Punto dolente, perché il corredo scolastico, si sa, costa e la cifra rimborsata dagli enti preposti non è certo sufficiente. Anche qui vige la legge del riciclo. E pure le spese sanitarie sono in-

genti. C'è da chiedersi come facciano a far quadrare il bilancio.

«Per la spesa non ci facciamo mancare niente: spendo circa 300 euro alla settimana, andiamo a fare acquisti al mercato, ai discount, dove tengo d'occhio tutte le occasioni. E c'è una sorta di “tam tam”: quando ci sono svendite convenienti, gli amici mi avvisano e viceversa. Ogni giorno se ne vanno un chilo di pane (abbiamo acquistato la macchina per farlo, così si risparmia parecchio), quasi tre litri di latte, un chilo di pasta o di riso, frutta, verdura, pesce un paio di volte

Tutti incantati davanti alla vasca degli squali



la settimana, carne poca. Ci sono circa 300 euro ogni bimestre di costi fissi per luce e telefono, abbiamo il riscaldamento autonomo e d'inverno la spesa del gas sale anche a 900 euro al bimestre. Il cellulare l'abbiamo Luciano e io, Luca e Giulio se lo pagano da soli e Greta ne ha avuto uno in regalo dalla zia. Fino ai 14 anni comunque di cellulare non se ne parla. Per i vestiti c'è un passaggio di mano tra le ragazze e poi ne riceviamo di usati da amici e conoscenti, io i miei li

«Certe volte paghiamo in ritardo le bollette, ma poi riusciamo a quadrare il bilancio»

compro al mercato. A me delle cose firmate non è mai importato nulla e cerco di crescere i miei figli con questo concetto. Certo Giulia, la maggiore, ci tiene ad avere qualcosa di carino. Ma se lo compra con i soldi che guadagna. Se in casa si rompe qualcosa l'aggiusta Luciano. Non mi vergogno a dire che certi mesi non ce la faccio e a volte le bollette le pago in ritardo. È anche successo che ci abbiano tagliato il telefono».

Tre le televisioni, piccole e tutte "riciclate": di prendere film

a noleggio non se ne parla. «Ma la nonna ci ha regalato Sky», interviene Paola. Un computer che serve ai ragazzi e a Debora, che è coordinatrice per la Lombardia dell'Associazione nazionale famiglie numerose (vedi box a pagina 52). «Parrucchiere? Una volta l'anno, per il taglio, quando non ce la faccio più. E poi ci arrangiamo in casa», dice mamma Debora. Lei che ha una pelle bellissima, confessa di aver pagato 2,50 euro l'ultima crema per il viso acquistata mesi fa.

«L'automobile è una Nissan comprata usata, cinque anni fa, e ha un dop- ▶

UN'ASSOCIAZIONE TUTELA I NUCLEI NUMEROSI**Sono migliaia le super-famiglie**

Nel 2004 a Brescia è nata l'Associazione nazionale famiglie numerose, che ha lo scopo di promuovere e salvaguardare i valori e i diritti delle famiglie dai sei componenti in su. L'associazione, aconfessionale e apartitica, ha creato una rete di solidarietà nazionale, cerca agevolazioni per gli associati, che pagano 15 euro l'anno. Già migliaia di famiglie hanno aderito. Si può iscrivere chiunque ne condivida le finalità. Per informazioni 030-22.94.033 o www.famiglienumerose.org



pio uso: serve a Luciano per lavoro e, quando ci spostiamo, sistemiamo i sedili. Io giro con i mezzi».

Tutta la famiglia è attenta ai costi, i ragazzi sono abituati a non sprecare e a chiedere: «Posso?» prima di aprire il frigorifero. «Deborah e io concordiamo sempre sull'educazione dei figli, se uno dei due dice "no" l'altro non dice "sì". Poi, nel caso, discutiamo fra di noi, ma davanti ai figli non ci contraddiciamo», prosegue Luciano. I ragazzi sono molto affiatati, certo, tra fratelli si bisticcia,

ma poi si aiutano. I grandi fanno studiare i piccoli.

«Le vacanze? L'anno scorso siamo stati in Albania: avevamo ospitato una ragazza albanese che ci ha poi invitato a casa sua. Ma quest'anno non possiamo permetterci di partire. I bambini avrebbero un desiderio: visitare l'Acquario di Genova». Det-

fatto. L'Acquario di Genova, avvisato da noi di *Gente*, ha gentilmente ospitato tutta la famiglia. Emozionati, i bambini sono rimasti estasiati davanti agli squali, ai pinguini, ai delfini, alle foche. Tanto che non volevano più venire via. «Ne hanno poi parlato per giorni», raccontano Luciano e Debora.

«L'unica difficoltà, quella che ci toglie un po' di serenità, è pagare tutto regolarmente, aiuti non ce ne sono molti. Le istituzioni dovrebbero venire maggiormente incontro a famiglie come la nostra», sottolineano i coniugi Mangiagalli. La loro comunque è una famiglia bella, simpatica e allegra, in casa è tutto un via vai di bambini, di amici dei figli. «A casa nostra gli amici vengono volentieri, soprattutto il sabato, quando faccio la pizza. Lo scorso Natale eravamo in 26! Al cinema ci andiamo un paio di volte l'anno. Ma che ci andiamo a fare, noi il cinema ce l'abbiamo in casa!», conclude sorridendo Debora.

«A casa nostra gli amici vengono volentieri. A Natale eravamo in 26!»

Cristina Berretta **G**

